

Figura significativa della post-fotografia, Tina Cosmai esplora l'esistenza attraverso l'intima osservazione del paesaggio. Le sue opere sono state esposte in numerose mostre personali e collettive in Italia e all'estero e pubblicate su importanti riviste di settore.

Il suo lavoro è un'indagine profonda sulla natura, intesa non come paesaggio idilliaco, ma come entità complessa, fragile e spesso violata.

Il nucleo centrale della sua ricerca è il rapporto conflittuale tra il mondo naturale e l'intervento umano. L'artista esplora come l'artificio, la tecnologia, si insinui nel ciclo dell'esistenza.

Le sue opere ricordano le wunderkammer, camere delle meraviglie, dove elementi naturali vengono isolati, analizzati e ricomposti. Questa frammentazione serve a sottolineare la precarietà dell'esistenza in cui l'oggetto naturale, una volta sottratto al suo habitat, diventa un reperto, una memoria di ciò che è stato o che rischia di scomparire.

La serie **Attraversare il Tempo** rappresenta uno dei vertici della ricerca di Tina Cosmai, un progetto in cui la dimensione temporale smette di essere una linea retta per diventare una stratificazione, un accumulo di memorie e segni.

In quest'opera, l'artista riflette sulla persistenza della natura e sulla sua capacità di lasciare un'impronta indelebile, nonostante l'impermanenza della materia.

La serie **Isla** rappresenta un'ulteriore evoluzione del suo linguaggio fotografico e concettuale, spostando l'attenzione verso una dimensione di isolamento, sospensione e silenzio visivo.

In **Isla** la ricerca si concentra sull'idea dell'isola non solo come luogo fisico, ma come condizione dell'anima.

Una metafora dell'isolamento in cui il titolo stesso, evoca un territorio circoscritto e separato dal resto del mondo. L'isola è il simbolo della solitudine esistenziale dell'uomo contemporaneo. Le immagini presentano spesso spazi rarefatti, dove l'orizzonte sembra infinito e i confini tra cielo e mare si fondono in un'unica distesa cromatica. Un'estetica del vuoto e del minimalismo unita ad un "candore onirico" che proietta l'osservatore in un tempo sospeso, simile a quello dei sogni.